

sizioni pacifiche del re di Francia, abbandonando l'atteggiamento molto filoimperiale d'Innocenzo XI. Ma rimase fermo sul punto principale, richiedendo per la conferma dei vescovi francesi una loro ritrattazione esplicita degli errori, che avevano professato nel 1682. Luigi XIV, invece, non voleva ammettere che lettere di devozione, nessuna ritrattazione esplicita degli articoli galligiani.¹ In sostanza tutte le trattative seguenti si svolsero intorno a questo punto di differenza.

Quanto il papa tenesse a un componimento delle difficoltà ecclesiastiche in Francia, appare dal passo sorprendente, ch'egli fece al principio del 1690 nella nomina dei cardinali.

Il 13 febbraio 1690 ebbe luogo un concistoro, in cui ricevettero il cappello rosso: il fiorentino Bernardino Panciatici, Datario pontificio; il napoletano Giacomo Cantelmi, allora nunzio straordinario in Augusta per l'incoronazione dell'elettore romano, arciduca Giuseppe;² il milanese Ferdinando d'Adda, nunzio sotto Innocenzo XI presso Giacomo II; Luigi Omodei, pure di Milano, nepote del cardinale omonimo; il dotto Gian Francesco Albani di Urbino, dall'ottobre 1688 segretario dei Brevi; il senese Carlo Bichi, vecchio amico del papa; il veneziano Giambattista Rubini; finalmente il genovese Giambattista Costaguti, decano della Camera apostolica, il tesoriere Giuseppe Renato Imperiali e il governatore di Roma Francesco del Giudice.³ A questi dieci italiani Alessandro unì ancora il francese Toussaint de Forbin Janson, vescovo di Beauvais.⁴ L'elevazione di quest'uomo, per la quale Luigi XIV si adoperava da anni, avvenne senza tener conto della protesta dell'imperatore, che nel Forbin vedeva un suo nemico, e senza che a Leopoldo I fosse accordata ugualmente una nuova voce nel Collegio dei cardinali. Per conseguenza il cardinal von Goës col Medici e i due cardinali spagnuoli rimasero in segno di protesta lontani dal concistoro. Motivi superiori determinarono il

¹ GÉRIN, loc. cit. 158 ss.; KLOPP V 17 s., 331.

² Il Cantelmi era ad Augusta dal principio del 1690; vedi HILTEBRANDT, *Reunionsverhandlungen* 103. La notizia della elezione a re di Giuseppe giunse a Roma il 4 febbraio 1690 (BISCHOFFSHAUSEN 96). In un concistoro del 6 marzo il papa la comunicò ai cardinali con grandi elogi ai meriti di Leopoldo I per la lotta contro i Turchi. * Acta consist., Biblioteca Vaticana.

³ Vedi * Acta consist., loc. cit.; * *Avviso Marescotti* del 18 febbraio 1690, loc. cit. Sui nuovi cardinali, vedi GUARNACCI I 326 ss. (con ritratti), NOVAES XI 89 ss. e numerosi particolari nella * *Vita critica de' cardinali*, del 1696, Biblioteca Liechtenstein di Vienna. Sull'Imperiali confronta anche MARCHESI BUONACCORSI 479 ss.

⁴ Alessandro VIII annunciò a Luigi XIV la nomina del Forbin con * *Breve* del 18 febbraio 1690. Il latore della berretta rossa, Francesco Trevisano, venne raccomandato lo stesso giorno con * *Brevi* ai grandi di Francia ed anche alla Maintenon. *Brevia*, Archivio segreto pontificio.